

## Enti pubblici ed editoria\*

FRANCESCA CARNEVALE PELLINO

*L'ente pubblico pubblica. È un dato di fatto. Ai diversi livelli (statale, regionale, locale) esso si configura a più riprese come Autore nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni, funzioni che di natura sono pubbliche e legate alla sua propria attività, alla comunicazione istituzionale, alla presenza sul territorio. La produzione editoriale dell'ente pubblico, anche nel momento in cui presenta un elevato livello qualitativo, e pur faticando spesso ad "uscire" dal territorio, è vasta e raramente monitorata e censita: vengono qui passate in rassegna le esperienze catalografiche e documentali relative al tema, unitamente ad alcune riflessioni.*

Parole chiave: Editoria pubblica - Cataloghi di editoria pubblica - Comunicazione pubblica - Produzione editoriale degli enti pubblici

Il tema dell'editoria pubblica, intesa come l'attività editoriale degli enti della pubblica amministrazione ai diversi livelli (locale, regionale, nazionale), si mostra in Italia alquanto complesso e relativamente dibattuto: essa viene infatti spesso descritta come "editoria minore", e Giuliano Vigni l'ha definita «un pianeta sconosciuto». Effettivamente tale si rivela, sconosciuta anche alla letteratura e al controllo bibliografico nazionale, come se, escluso dal mercato, il prodotto editoriale istituzionale fosse relegato alla sola realtà territoriale, a una circolazione ristretta, a una sorta di gogna commerciale.

Nel volume che inaugurava nel 1990, per l'Editrice Bibliografica, la collana "I mestieri del libro", *L'Italia del libro* di Giuliano Vigni, non c'era traccia di dati inerenti all'attività editoriale degli enti pubblici; e la produzione editoriale istituzionale pare non comparire nelle indagini statistiche che periodicamente vengono compiute a livello nazionale (ciò probabilmente per una scelta, per quanto significativa spia di un settore inesplorato: l'editoria pubblica non fa mercato, e in questi rapporti si riportano tabelle e quadri macroeconomici del settore privato); ma una fonte interessante a questo proposito risulta essere il già citato *Rapporto sull'editoria italiana* di Giuliano Vigni.

\* L'articolo rispecchia per linee generali il contenuto della tesi di laurea in Scienze dei Beni Culturali - Indirizzo Beni Librari, dal titolo *Biblioteche e cultura editoriale: analisi della domanda formativa e ipotesi di lavoro in Lombardia*, relatrice Dott.ssa Luisa Finocchi e correlatrice Dott.ssa Maria Grazia Arrigoni, discussa presso l'Università degli Studi di Pavia - Facoltà di Lettere e Filosofia il 14 luglio 2003.

Nel capitolo "L'editoria pubblica: un pianeta sconosciuto" l'autore indica che nella prima esperienza di tipo catalografico delle pubblicazioni curate direttamente o indirettamente dagli enti locali (regioni, province, amministrazioni delle città capoluogo) tra gli anni 1945 e 1962, edita nel 1965, l'entità di tali pubblicazioni (5.156) costituiva il 5,2% dell'intera produzione libraria, esclusi i testi scolastici, per quegli anni: tale dato risulta significativo in relazione agli enti considerati, poiché la ricerca è stata limitata, in particolare per quanto riguarda i comuni, alle sole città capoluogo di provincia.

Accanto a questa esperienza, Vigini cita anche diversi enti locali che hanno pubblicato cataloghi della produzione editoriale pubblica del territorio: Sardegna, Campania e Provincia Autonoma di Bolzano con una media di circa 50 titoli l'anno, e soprattutto la Regione Sicilia, che tra il 1977 e il 1995 ha prodotto 846 titoli. Aggiungiamo la Provincia Autonoma di Trento con il *Catalogo bibliografico trentino*.

Circoscritti comunque sono stati nel passato gli approcci di censimento, catalogazione e controllo delle pubblicazioni degli enti pubblici, a livello statale, regionale, provinciale e locale: accanto al citato primo "esperimento" del 1965, e pur esistendo ed essendo attivo presso l'Associazione Italiana Biblioteche il Gruppo di studio sulle pubblicazioni ufficiali, che si è occupato peraltro del solo aspetto catalografico delle pubblicazioni ufficiali, di interesse per le biblioteche, un tentativo organico è stato fatto dalla Regione Emilia-Romagna, con la Rassegna "L'Entepubblica" svoltasi nel 1993 a Castel San Pietro Terme, dalla quale è emersa una pubblicazione dal titolo *Catalogo dell'editoria pubblica*.

In questa monografia, con la premessa che l'attività editoriale degli enti pubblici in Italia, anche qualora si tratti di produzione qualificata, ha una diffusione contenuta territorialmente e pressoché sconosciuta al di fuori dei confini dell'ente che la promuove-sostiene, e che contestualmente tale produzione non è "letteratura grigia" bensì un valido approccio alla realtà e alla vita del territorio, si evidenzia che, dai dati raccolti inerenti agli anni 1985-1993, assai vasta è la produzione editoriale delle realtà della pubblica amministrazione: dal punto di vista quantitativo, le schede presenti ne "L'Entepubblica" sono 2.577, e le opere trattano generalmente temi di storia, arte, cultura locale ma anche bibliografie e cataloghi.

L'attività editoriale degli enti pubblici emiliano-romagnoli è stata inoltre oggetto trasversale di uno studio dal titolo *La gestione dei rapporti e dei contratti editoriali con il settore pubblico*, a cura di Lucio Rende e Giuseppe Piperata, realizzato dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con Amitié, Associazione Italiana Editori, Centro di Documentazione sulla Storia del Movimento Cooperativo ed ECAP [Ente Cooperativo per l'Apprendimento] Emilia-Romagna - CFP [Centro di Formazione Professionale], nell'ambito del progetto Ascesi finanziato dalla Comunità Europea, finalizzato a for-

nire un manuale pratico d'uso per gli enti pubblici e i privati che intendano stipulare contratti a oggetto editoriale.

Partendo dalla rilevata necessità degli enti pubblici e in particolare di quelli «di promozione culturale» di «intraprendere differenti iniziative editoriali», e dal fatto che tale produzione non è limitata a raccolte di atti e documenti amministrativi, ma che si estende a «volumi di fonte pubblica, destinati a una circolazione esterna, per la stampa dei quali è necessario ricorrere a complesse procedure tipografiche ed editoriali», e che tali esigenze sono cresciute parallelamente alla sensibilità nei confronti della comunicazione pubblica, si rileva che la pubblica amministrazione si trova coinvolta molto più che in passato nella scelta o nel "dovere informativo" di realizzare prodotti editoriali, in qualità di finanziatore, committente, curatore o autore. Considerando anche la differenziazione dei prodotti editoriali (cartacei o multimediali: depliant, volumi, CD) e la necessità di un maggior valore qualitativo di essi, dallo studio considerato emerge che l'ente pubblico può trovarsi ad operare a) in proprio, b) avvalendosi dell'Istituto Poligrafico Statale o di fornitori regolarmente ammessi in seguito a gara c) mediante un imprenditore privato, fatto che avviene sempre più frequentemente, in virtù principalmente della L. 4/1993 (la cosiddetta "legge Ronchey"), che consente a musei, biblioteche e archivi di Stato di affidare tutti i servizi aggiuntivi anche a privati in concessione, tra cui quello «editoriale [...] e la realizzazione di cataloghi e altro materiale informativo» (Art. 4).

Le osservazioni sull'editoria pubblica presenti nel citato Vigni interessano inoltre anche la produzione periodica; l'autore rileva infatti come nel *Catalogo dei periodici italiani* le testate editte da comuni, province e regioni siano 633: il 4,9% della stampa periodica circolante in Italia nel 1998.

Interessante l'ipotesi quantitativa che Giuliano Vigni aggiunge alle considerazioni fatte sull'editoria pubblica; l'autore stima che il numero di titoli annui prodotti dagli enti pubblici si possa configurare non inferiore alle 3.500-4.000 unità: dunque il 7,7-8,8% della produzione libraria complessiva esclusi i testi scolastici, e attribuisce rispettivamente 1.100-1.200 unità agli enti statali, 900-1.000 unità agli enti parastatali e la parte maggiore, 1.500-1.800, agli enti locali.

L'editoria pubblica ha dunque subito una forte evoluzione quantitativa negli ultimi anni, per l'incremento del numero degli enti editori e committenti e del numero di titoli pubblicati.

È già stato sottolineato come l'ente pubblico abbia iniziato a utilizzare lo strumento editoriale per censire il patrimonio storico, artistico e culturale, come veicolo per favorire l'adeguata conoscenza di storia e cultura del territorio, o come strumento di comunicazione istituzionale per realizzare sussidi informativi e illustrativi delle funzioni e dell'attività istituzionale.

L'evoluzione dell'editoria pubblica va dunque considerata anche dal punto di vista qualitativo: sono stati rilevati miglioramenti qualitativi nell'ente pubblico che con la propria attività editoriale diventa visibile dal punto di vista informativo e comunicativo, e tale miglioramento sarà lo strumento per aggirare le difficoltà dell'editoria pubblica di giungere, finalmente, sul mercato.

Un'altra esperienza ha infatti collegato, in passato, il "pianeta editoria pubblica" con il tema della comunicazione istituzionale: organizzato dal Comune di Pesaro, in collaborazione con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con due istituti bancari del territorio, è stato realizzato nel 1993 il Convegno sull'editoria degli enti pubblici, a partire dall'iniziativa dell'amministrazione comunale di catalogare le pubblicazioni del Comune di Pesaro, e quindi di pubblicare tale catalogo. Gli Atti del Convegno sono raccolti nella pubblicazione *L'editore pubblico per quale pubblico? Per quale pubblica utilità?*: da essa emergono spunti notevoli per la riflessione sui due temi.

L'espressione delle amministrazioni pubbliche tramite un prodotto editoriale si configura da tempo sull'intero territorio nazionale una "modalità di espressione" di per sé complessa, in quanto legata alle dinamiche culturali e soprattutto realizzata con il denaro del contribuente, con il rischio di risultare spesso mero strumento di espressione politica o comunque vincolato alle scelte politico-istituzionali.

La funzione dell'attività editoriale pubblica è dunque di tipo informativo e comunicativo, ma anche strumentale, persuasiva, didattica: per portare tale attività ad una funzione e fruizione veramente sociale, è necessario adempiervi con un approccio e un'organizzazione imprenditoriale spesso assenti dalla realtà pubblica, per il coordinamento, la distribuzione e, soprattutto, per istituire un rapporto biunivoco con il mondo dell'editoria commerciale.

Il cittadino deve, per l'amministrazione pubblica che si esprime a livello culturale con un'attività editoriale, configurarsi come soggetto, come oggetto, come utente, essere gratificato con «prodotti istituzionalmente legittimi e socialmente utili», e non con prodotti di bassa lega o di «piccola manipolazione politica», rispettato come contribuente, coerentemente ed efficacemente misurato come segmento di mercato nell'ambito di una solida cultura di *marketing*, forse, e tradizionalmente, più tipica del politico che non dell'Istituzione.

Per l'ente territoriale si tratta di misurarsi con un'utenza "scoperta" dal mercato, e deve fare proposte innovative, operazioni culturalmente innovative dove istituzionalmente dovute: l'ente pubblico deve sempre essere consapevole della doppia responsabilità che lo lega all'utente-cittadino-contribuente; ovvero con la necessità di produrre ciò che sia da una parte utile e dall'altra coerente con la necessità di chi l'ha finanziato.

Certamente, è difficile la distinzione, in questo caso, tra un prodotto "utile" e uno "non utile", perché il criterio dell'istituzione pubblica non è quello del mercato; e in gioco per l'ente pubblico ci sono il denaro, le scelte fatte e da farsi, il rapporto con il destinatario. Si deve supplire alla carenza della "mano imprenditoriale", nel coordinamento, nella distribuzione, anche nei rapporti con l'editoria privata.

Ad esempio, la collaborazione con le istituzioni bancarie (*in primis* le banche in quanto soggetti di pubblica utilità, molto più numerose dei semplici soggetti pubblici), considerate nelle proprie caratteristiche economiche e territoriali, si rivela un valido strumento di supporto alla promozione internazionale dell'immagine pubblica italiana.

Perché l'editoria è comunicazione, e la comunicazione è pubblicità: e l'ente pubblico ha la necessità e il dovere di comunicarsi, di esprimersi, di aprirsi all'esterno, all'utente/cliente/contribuente, in una logica coerente di territorialità.

E forse lo snodo è proprio nel rapporto e nel confronto pubblico/privato, nell'interscambio delle competenze, nella reciproca mutuabilità di abilità: nella collaborazione finalizzata al miglioramento qualitativo e all'incremento dell'impatto quantitativo.

## Bibliografia

Associazione Italiana Editori, *Catalogo degli editori italiani 2001: con il Rapporto 2000 sull'editoria italiana di Giuliano Vignini*. Milano : Editrice Bibliografica, 2000

*L'editore pubblico. Per quale pubblico? Per quale pubblica utilità? Convegno sull'editoria degli enti pubblici. Pesaro, 19 giugno 1993*. Roma : Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per l'informazione e l'editoria, [1994]

*La gestione dei rapporti e dei contratti editoriali con il settore pubblico*, a cura di Lucio Rende e Giuseppe Piperata, realizzato dalla Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari. Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali Regione Emilia Romagna (IBACN), in collaborazione con Amitié, Associazione Italiana Editori, Centro di Documentazione sulla Storia del Movimento Cooperativo ed ECAP Emilia Romagna - CFP

Roberto Maini (a cura di), *Catalogo dei periodici italiani: con il Rapporto 1997 sulla produzione dei periodici in Italia di Giuliano Vignini*. Milano : Editrice Bibliografica, 1998

Giovanni Peresson, *Le cifre dell'editoria 1997*. Milano : Editrice Bibliografica, 1997

*Le pubblicazioni degli enti locali: saggio per una bibliografia*, a cura di Agnese Calatti. Venezia : Neri Pozza, 1965

Rassegna l'Entepubblica, *Catalogo dell'editoria pubblica: 1. Rassegna "L'Entepubblica"*.

*Castel San Pietro Terme, 15-16-17 ottobre 1993*, a cura di Donata Benini [et al.].

Bologna : Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, 1994

Giuliano Vigni, *L'Italia del libro*. Milano : Editrice Bibliografica, ©1990

Giuliano Vigni, *L'editoria pubblica nel contesto italiano*. Intervento presentato in occasione della Giornata di studio organizzata dalla Biblioteca della Camera dei Deputati in collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche. Gruppo di studio sulle pubblicazioni ufficiali: *Dalle pubblicazioni ufficiali alla documentazione di fonte pubblica: il ruolo delle biblioteche tra controllo bibliografico e diffusione dell'informazione*. Roma, 23 ottobre 1998.

Giuliano Vigni, *Rapporto sull'editoria italiana: struttura, produzione, mercato*.

Milano : Editrice Bibliografica, ©1999.

